

presenza agostiniana

*Se amate Dio, rapite all'amor di Dio
tutti quanti sono uniti a voi . . .*

(en. in ps. 33)



agostiniani
scalzi

ANNO IV - N. 5 - 1977 (23)

presenza agostiniana

Rivista bimestrale dei PP. Agostiniani Scalzi

Anno IV - N. 5 - Settembre - Ottobre 1977 (23)

S O M M A R I O

La visita del P. Generale, P. Felice Rimassa, ai Religiosi in Cecoslovacchia Pag. 1

Spiritualità Agostiniana

Ogni celebrazione liturgica è una festa nuziale (P. Gabriele Ferlisi) . . . » 3

L'inaugurazione del nostro seminario in Brasile. Lettera del P. Delegato (P. Luigi Bernetti) . . . » 5

Profili di Missionari Agostiniani Scalzi

Ven. P. Giovanni Mancini dei SS. Agostino e Monica (P. Ignazio Barbagallo) . . . » 6

Esercizi Spirituali 1977 (2° turno): Testimonianze (P. Giovanni Cutini — P. Aldo Fanti) . . . » 11

Il Santuario della Madonnetta: un avvenire per gli Agostiniani Scalzi (P. Ignazio Barbagallo) . . . » 12

Ruolo del carisma religioso nella sua espressione secolare (P. Luigi Pingelli) » 15

Piccolo Notiziario (Ignis) . . . » 17

Meditazioni Agostiniane

Comunità: scelta di lealtà (P. Gabriele Ferlisi) . . . » 21

Direttore Responsabile: *Narciso Felice Rimassa*
Redazione e Amministrazione: PP. Agostiniani Scalzi
Piazza Ottavilla, 1 - Tel. (06) 5896345 - 00152 ROMA
Aut. Trib. di Genova N. 1962 del 18 febbraio 1974
Approvazione Ecclesiastica

ABBONAMENTI: ordinario L. 3000; sostenitore 5000
benemerito 10.000; una copia L. 500 - c.c.p. 1/48940
PP. Agostiniani Scalzi - 00152 Roma

Tipografia Editrice Frusinate - Frosinone

Questa è cosa perfettissima: esser destituita d'ogni consolazione divina e umana, e in questo stato, con pazienza, longanimità e piena derelizione di se stesso, sottometersi a Dio.

Quelli che in questo modo sono fedeli e si accostano al Signore (benchè non abbiano divozione, nè amore sensibile e facciano ogni cosa con il cuore duro arido, oscuro e secco), e tuttavia non si vogliono partire dal loro Signore, questi, dico, sono i veri amici di Dio, la lode dei quali, benchè proceda dal cuore angustiato, nientedimeno molto è diletta a Dio.

(Ven. P. Giovanni Nicolucci
da S. Guglielmo:
da « Un Roveto Ardente »,
Pag. 127)

**ATTENZIONE: il nostro
numero telefonico è cam-
biato: invece di 583722 è**

5896345

La visita del P. Generale ai Religiosi in Cecoslovacchia

L'incontro con i fratelli della Cecoslovacchia, programmato da tempo, ma rimandato diverse volte per reali difficoltà, ripetutamente richiesto ed atteso da quei nostri buoni religiosi, auspicato da tutti i religiosi dell'Ordine, sovvenzionato dai PP. Provinciali d'Italia, è avvenuto nei primi quindici giorni dello scorso mese di settembre e si è svolto in una atmosfera di cordialità, di fraternità autentica e di gioia, soffusa da un velo di pena e di amarezza.

Quei giorni, passati così rapidamente, so-

sono stati animati dalla loro rievocazione di avvenimenti, situazioni, prospettive, programmi e propositi di questi ultimi anni e di oggi, rasserenati dalla gioiosa constatazione che, pur in situazioni difficili e ostili, si può mantenere viva la fede, far onore, nella vita di ogni giorno, al carisma religioso professato, offrire una testimonianza autentica e valida per tutti (« Dovremmo lamentarci perchè ci è concesso di portare la croce, a somiglianza di Cristo, che noi stessi abbiamo domandata al momento dell'accettazione dell'abito religioso? » — mi confessavano).



LNARE (Cecoslovacchia): il nostro ex convento soppresso dal Governo comunista

Mantengono viva la speranza che, dopo l'attuale triste esperienza, verranno ancora accolti, nella loro patria, quei valori umani e cristiani di comprensione e di libertà che arricchiscono l'uomo per sé e per la comunità. Non nutrono alcun rancore per chi tiene in uno stato di deprimente mortificazione la loro fede e la loro personalità.

Altra gioiosissima constatazione: il desiderio intenso di comunicare con tutti i confratelli, di mantenere ed incrementare contatti affettuosi, cordiali, fraterni e il vivo ricordo di tempi passati in cui era facile incontrarsi e vivere più uniti, volendoci bene.

Tale desiderio e ricordo è ancora più vivo, poichè, come si sa, il regime comunista che detiene il potere in quella regione, nell'aprile 1950 ha soppresso tutte le famiglie religiose, ne ha incamerato i beni ed ha sparpagliati i religiosi in località diverse, assegnati a lavori ed attività profane ed obbligati a condurre una vita come normali cittadini laici. La stessa possibilità di recarsi in nazioni dell'Europa occidentale, in « paesi capitalistici », in pratica non esiste e non per casi rari e fortunosi.

Tutto questo si rileva chiaramente anche da una comunicazione di qualche tempo addietro, pervenutami da un confratello di Lusù: « Il lungo periodo di silenzio, mi aveva fatto pensare che non ci fosse rimasto, tra i nostri, ormai più alcuno che avesse interesse a comunicare con me. Tanto maggiore, perciò, è stato il mio piacere nell'apprendere di non essere stato affatto dimenticato, che anzi mi si ricorda perfino durante un convegno come quello di S. Maria Nuova e che si desidera la mia visita. Purtroppo, su questo punto, non mi faccio più illusioni e speranze, giacchè tutti i tentativi in questo senso, da me ripetutamente intrapresi, sono finora andati vani. Così mi sono rassegnato alla quasi certezza che, rebus sic stantibus, l'Italia non la vedrò più e ne sono, manco a dirlo, amareggiato assai ».

L'abbraccio affettuoso e fraterno scambiato al momento della partenza e il loro invito a trasmetterlo a tutti i confratelli, ha voluto significare la promessa di un ricordo costante ed intenso nella preghiera, durante i nostri incontri, nella stessa corrispondenza epistolare per comunicare notizie, iniziative, esperienze delle nostre comunità.

P. Felice Rimassa



Immagine della Madonna, del XV sec., esistente nella nostra chiesa di Lnare

Ogni celebrazione liturgica è una festa nuziale

La medaglia del Congresso Eucaristico di Pescara

A ricordo della celebrazione del recente 19° Congresso Eucaristico Nazionale tenutosi a Pescara (11-18 settembre) è stata coniata una medaglia che, nella ideazione dell'artista Guido Veroi, non solo esprime bene il significato del tema generale del Congresso: « *Il giorno del Signore è la Pasqua settimanale del popolo di Dio* », ma puntualizza a sufficienza il ruolo critico centrale che svolge l'Eucarestia nella vita della Chiesa e della umanità.

Da un lato, sul « *recto* » della medaglia, l'Artista ha riprodotto con estrema sobrietà la scena di un banchetto conviviale: un tavolo imbandito, attorno a cui si assidono Cristo, capo della famiglia umana e cristiana, ed una coppia di sposi, rappresentanti festosi della umanità chiamata al sereno convito. Vi sono però due sedie vuote, che in qualche modo turbano la pienezza di calore e di intimità di questo momento di gioia. Esse sono monito profondo per gli assenti: do-

vevano essere occupate, ma gli invitati hanno rifiutato l'invito. Chi le occuperà? La presenza del cagnolino biblico (cfr. *Mc.* 7,27-30) suscita una speranza reale per i destinatari di quelle sedie: saranno i privi di fede, i peccatori, i malati, i tribolati, gli emigrati, gli emarginati, gli appartenenti all'area del terzo mondo, in una parola i poveri delle molteplici estrazioni personali e sociali ad andare ad occupare quelle sedie rimaste vuote. E così, finalmente quando esse saranno occupate nella giustizia e nella fraternità tra gli uomini, regnerà la vera pienezza della pace e della gioia. Per tutti infatti Cristo, come agnello condotto al macello, ha versato tutto il suo sangue e si è dato interamente in cibo e in espiazione sulla mensa e sulla croce (cfr. il « *retro* » della medaglia).

**« S' avvicini, creda,
entri a far parte del corpo ..**

Non v'è dubbio che questa medaglia, per il profondo contenuto dottrinale che racchiu-

de, è stimolatrice di riflessioni e di propositi nuovi per una ripresa spirituale della nostra vita. Troppo noi infatti ci soffermiamo ordinariamente a pensare ed a parlare di mali, di miserie, di tragedie familiari e sociali, di fame, di sete, e molto poco del rimedio apprestatoci dalla bontà del Signore per questa nostra immensa inquietudine umana: l'Eucarestia, che è il mistero dell'infinito amore di Dio per noi, il nostro simbolo di unità, il nostro vincolo di carità (*Tratt. Vg. Gv. 26,13*).

Ormai tutti lo sappiamo che il banchetto eucaristico è imbandito e che noi siamo ad esso invitati, non come estranei, ma come festeggiati; non come ospiti di convenienza civile e neppure come ospiti di onore, ma appunto come festeggiati. Lo spiega S. Agostino: « Ogni celebrazione liturgica è una festa nuziale; la festa delle nozze della Chiesa. Il figlio del re deve prendere moglie e questo figlio del re è lui stesso (Cristo); la sua sposa sono



La medaglia del Congresso Eucaristico di Pescara

quelli che assistono alle sue nozze. Coloro che nella Chiesa assistono alle celebrazioni liturgiche, se vi partecipano bene, diventano sposa, a differenza di quanto succede nelle nozze carnali, dove quelli che assistono sono diversi da colei che si sposa. Tutta la Chiesa infatti è sposa di Cristo, dalla cui carne essa prende l'inizio e ne rappresenta la primizia: in quella carne la sposa si è congiunta allo sposo. Giustamente egli spezzò del pane, quando volle mostrare la realtà della sua carne; e giustamente gli occhi dei discepoli si aprirono al segno della

frazione del pane e lo riconobbero » (*Comm. alla 1 lett. di Gv. 2,2*).

A nessuno perciò è permesso mancare a questa festa. Se non ci accostiamo al banchetto, quelle sedie rimaste vuote diventano il simbolo del nostro tormento, della nostra angoscia, del nostro voltolarci nella pena del nostro tradimento, della solitudine e del vuoto spirituale. Nessuno esiti. Nessuno si esima. Perché è la sua festa. Vada alle nozze per ritrovare la gioia del vivere, la gioia dell'intimità con Dio, la gioia di ritrovare gli altri

come fratelli. Ormai « chi vuol vivere, ha dove vivere, ha di che vivere. S'avvicini, creda, entri a far parte del Corpo, e sarà vivificato. Non disdegni d'appartenere alla compagine delle membra, non sia un membro infetto che si debba amputare, non sia un membro deforme di cui si debba arrossire. Sia bello, sia valido, sia sano, rimanga unito al corpo, viva di Dio per Iddio; sopporti ora la fatica in terra per regnare poi in cielo »

(Tratt. Vg. Gv. 26,13).

P. Gabriele Ferlisi

L'inaugurazione del nostro seminario in Brasile

Lettera del P. Delegato

Rev.mo Padre Generale,

Dopo tanti mesi trascorsi senza mandare e ricevere notizie, sento il dovere di scrivere per comunicarle ufficialmente l'inaugurazione del nostro Seminario.

Con la grazia del Signore il giorno 28 di questo mese (di agosto), il vescovo diocesano di Palmas Don Agostino Josè Sartori ha benedetto solennemente il piccolo Seminario che abbiamo messo sotto la protezione del nostro Santo Padre Agostino.

La S. Messa è stata concelebrata nel bosco al lato del Seminario con la presenza di molto popolo e nella quale il Vescovo davvero ispirato ha profetizzato un futuro luminoso per questa piccola opera. Nell'omelia ha chiesto al popolo amore e dedizione per l'opera ricordando che la famiglia cristiana è il primo seminario di vocazioni. Nelle parole e nel timbro della voce si sentiva l'allegria del Pastore che per la prima volta, come Vescovo, inaugurava un seminario.

Dopo la benedizione la festa-churrasco-bingo-bazar, ecc. Lo stesso Pastore è stato l'animatore della festa. Microfono alla mano, per quasi quattro ore ha cantato, ha incentivato il popolo a collaborare, ha chiamato le persone per nome, ha fatto propaganda dei collaboratori, ecc. Mai avevo visto un Vescovo tanto popolare.

Prima della benedizione impartita solennemente da Don Agostino, ho ringraziato a nome dei Padri tutti i collaboratori. Di fatto tutti hanno aiutato con entusiasmo. Dal sindaco ai più umili tutti sono stati uniti ai

nostri padri. Quando sono arrivato da Rio alle ore undici ho trovato più di venti persone che lavoravano per la festa. Il prefetto della città ha mandato macchine e automezzi per appianare la strada, che è stata anche brecciata, per spianare il terreno avanti e dietro il seminario.

Il Vescovo, con il quale ho avuto opportunità di parlare molto tempo, è contentissimo dei nostri religiosi e mi ha detto: «dovreste prendere altre parrocchie nella mia diocesi». Le parole del Vescovo mi sono state ripetute dal Segretario, che mi ha detto: «Ampère è una delle parrocchie che piace di più a Don Agostino perchè i padri lavorano con zelo apostolico ed entusiasmo missionario».

Come vede, Rev.mo P. Generale, grande è la nostra allegria, più grandi le nostre speranze per il futuro. Sappiamo che l'inaugurazione è (appena) solo una tappa e non la più difficile, anche se le difficoltà sono state molte e non tutte superate (abbiamo un debito di quasi sei milioni di lire e le attrezzature da comprare). Abbiamo seminato... speriamo nelle bontà divine i frutti...

Aspettiamo con certa impazienza la venuta di P. Marcello per incominciare il lavoro vocazionale concreto.

Invio la proposizione capitolare della compera del bosco al lato del seminario.

A tutti i padri della Curia ed ai Confratelli d'Italia il nostro affetto e tanti saluti.

A Lei chiediamo la benedizione e preghiera.

P. Luigi Bernetti

Ven. P. Giovanni Mancini dei Ss. Agostino e Monica

(Levane AR 21 gennaio 1664
Kê-Sât - Viet-Nam 7 giugno 1711)

Ragione di questa rubrica

L'Ordine degli Agostiniani Scalzi nell'aprile dell'anno prossimo celebrerà il trentennio del suo apostolato missionario in terra brasiliana.

L'appuntamento per tale celebrazione è stato già dato dal Priore Generale con lettera del 13 maggio 1977 e dal Definitorio Generale Straordinario del 22-6 scorso.

Un numero con il quale si vuol ricordare il trentesimo anniversario dell'attività evangelica iniziata in Brasile è quello di rifarsi « *alla gloriosa storia passata... della nostra presenza missionaria nella vita della Chiesa* ».

Con la presente rubrica vogliamo portare un piccolo contributo a tale encomiabile intento pastorale.

Inizio dell'attività missionaria tra gli Agostiniani Scalzi

L'attività missionaria tra gli Agostiniani Scalzi nacque nel 1697, ad un secolo dalla fondazione del loro Ordine. Non ci si pensò prima perchè nel fervore di riforma post-tridentina si puntò prevalentemente sulla vita contemplativa.

Nell'ultimo ventennio del '600, però, molte cose erano cambiate. In questo nuovo contesto di vita allorchè la Congregazione di Propaganda Fide nell'ottobre 1696 eresse ben 9

Vicariati Apostolici in Cina, si sviluppò tra gli Agostiniani Scalzi un vero fervore missionario, che, prima dell'erezione delle province (1701), possiamo definire epidemico.

Molti chiesero di partire come missionari in Cina. Ma la Congregazione per il primo momento accolse solo due domande. Dei primi due missionari Agostiniani Scalzi quello che raggiunse la Cina fu il Ven. P. Giovanni Mancini dei Ss. Agostino e Monica.

Il suo ingresso tra gli Agostiniani Scalzi

Confesso ai lettori che non avrei voluto scrivere il presente articolo, perchè la tirannia dello spazio mi ha imposto di trattare questa luminosa figura religiosa, sacerdotale e missionaria in una sola puntata. Ciò significa sbiadire e forse tradire la memoria di questo amabile missionario. Ma faccio coraggio a me stesso ripetendomi il noto proverbio: *L'Ottimo è spesso nemico del bene*.

Il Ven. P. Giovanni, al secolo Giuseppe, nacque a Levane (AR) il 21-1-1664, da Sebastiano Mancini e Alessandra Migliorini e fu battezzato lo stesso giorno della nascita nella chiesa di S. Apollinare.

Entrò nell'O. degli Agostiniani Scalzi il 15-11-1678, insieme ad un suo compaesano, che divenne un religioso esemplare col nome di P. Giangiacomo della Passione, fu provinciale, postulatore delle cause di bea-

tificazione e autore di una voluminosa biografia del Ven. P. Giovanni Nicolucci da S. Guglielmo.

Scelsero entrambi la famiglia degli Agostiniani Scalzi per una evidente indicazione del Cielo. Infatti fecero il sorteggio per tre volte tra vari istituti religiosi e ogni volta venne loro nelle mani il biglietto con lo scritto: « *Agostiniani Scalzi* ».

Il nostro postulante fu vestito il 13-4-1679 ed emise la professione il 14 aprile dell'anno seguente a Roma, nel convento di S. Nicola da Tolentino a Capo le Case, sito tra piazza Barberini e l'attuale via Leoni da Bissolati.

Era di natura focosa e dovette sudare non poco per incanalare verso il bene il suo ardente ed esuberante carattere: « *Di temperamento igneo — così le cronache — era facile al ciarlare da chierico a Gesù e Maria [convento e chiesa in via del Corso] con prendersi collera, esser frequente nel guardare, sì che ebbe nei primi tre anni non poche mortificazioni. Dandosi poi allo spirito, orazione, e interna mortificazione, si mutò totalmente a segno che riuscì l'esempio e la edificazione di tutti* ».

Sua statura religiosa

Tralasciando di parlare del suo spirito di penitenza, ricordiamo solo che un chierico, che mangiò a fianco a lui per 6 anni e che divenne uno dei migliori elementi della provincia religiosa, il P. Celestino Angelo da S. Anna, depose con giuramento che mai pose sale, olio, o altro condimento nelle vivande, ma solamente polvere di assenzio. Una volta poi che gli fu richiesto che cosa fosse quel pesto che cercava dalla

manica e sfarinava sui cibi, egli rispose: « Un medicamento »!

Diceva la verità. Era il medicamento contro la malattia della golosità, e non di questa soltanto, che gli uomini hanno ereditato col peccato originale.

Sorvolando dunque, per brevità, questa materia intorno alla quale ci sono stati tramandati diversi episodi sul nostro Venerabile, vorremmo fermarci sul suo ardente amore per Dio, sorgente del suo amore per il prossimo. La sua focosità temperamentale, messa al servizio dell'Amore, lo rese un degno discepolo di S. Agostino.

Ecco qualcuna delle sue numerose ed infiammate espressioni, che noi traduciamo dal latino: « *Tardi ti ho amato... Tu eri dentro ed io ero fuori e qui io ti cercavo.*

Mio Signore che io intendo lodare, mio Dio che io voglio onorare, Padre mio che io voglio amare, sposo mio a cui intendo serbarmi.

Ah! Signore, vita mia che mi hai creato, luce mia che mi hai guidato, difesa della mia vita, abbi pietà di me, risuscitami, o Signore.

Dio mio, speranza mia, virtù mia, fortezza mia, consolazione mia nel tempo della tribolazione... Vieni o luce per la quale vedo, svelati o gloria per la quale godo, svelati o vita per la quale vivo, o Signore, Dio mio! Svelati a me, o mia grande dolcezza, conforto mio soave, Signore Dio mio, vita mia e gloria intera dell'anima mia. Vieni o gaudio del mio spirito... Che io t'abbracci, o sposo celeste... che io possegga te, o beatitudine eterna, ch'io possegga te al centro del mio cuore, o vita beata, dolcezza somma dell'anima mia... Ch'io ami te, o Dio mio, o aiuto mio, o mia dolce speranza in ogni mia tribolazione ... ch'io mi unisca

a te, o Bene, senza di cui non si dà alcun bene... ch'io goda di te, o Ottimo, senza di cui non si dà ottimo... apri le membrane delle mie orecchie perchè possa udire la tua voce... dammi la vista o luce ineffabile, perchè ti possa vedere... creami un nuovo olfatto, o Profumo di vita, sì che possa correre dietro a te all'odore dei tuoi unguenti, donami il gusto, in modo che assapori quanto sia grande la moltitudine delle tue dolcezze, o Signore... Dammi un cuore che pensi a te, un animo che ami te »!

Questo piccolissimo estratto dagli slanci amorosi del nostro Venerabile sono sufficienti a far comprendere dove sia andato a sfociare il suo « temperamento igneo » e come veramente egli sia diventato un vero imitatore e figlio di S. Agostino.

L'inizio dell'avventura missionaria

L'amore incoercibile di Dio porta necessariamente a vivere per i fratelli ed essere missionari. Così fu del nostro P. Giovanni nel 1696, dopo l'erezione di nove Vicariati Apostolici in Cina, ricordati all'inizio.

Egli inoltrò domanda alla Congregazione di Propaganda Fide per poter andare missionario nello sconfinato Impero cinese, dopo essere stato un socio modello del maestro dei chierici per sette anni e cioè dal 14 maggio 1689.

La sua istanza fu accolta il 6-12-1696 e comunicata all'indomani. I confratelli per non perdere sì prezioso soggetto, cercarono di dissuaderlo dal partire. Egli ne scrisse al Vicario Generale dell'Ordine, P. David da S. Francesco. colui che aveva saputo cono-

scere lo spirito del Ven. P. Carlo Giacinto e ne aveva approvato tutte le opere e le iniziative. Il superiore generale non solo ratificò l'operato del nostro P. Giovanni, ma lo incoraggiò a mettere in atto il suo desiderio e gli inviò da Napoli, dove in quel momento si trovava, la sua paterna e ampia benedizione.

Si giunse così al 1 marzo 1697, giorno della sospirata partenza. Il commiato con i confratelli fu una scena indescrivibile di emozioni e di lacrime. Egli e il P. Alfonso della Madre di Dio, che morì lungo il viaggio il 17 maggio 1698, nel tratto tra l'Iran e Bombay, la sera avanti si prostrarono in ginocchio in mezzo al refettorio per chiedere perdono dei cattivi esempi dati nella vita di comunità e per implorare la carità della preghiera fraterna sul loro apostolo.

Le cronache dicono che non ci fu uno che potè trattenere le lacrime. Tra questi bisogna ricordare in primo luogo i numerosi discepoli del nostro Venerabile e specialmente il P. Gianbattista del SS. Sacramento (+7-9-1731), che era stato il primo ad offrirsi per andare in Cina, ma che poi fu soppiantato dal P. Giovanni perchè quello era troppo giovane: Aveva appena 26 anni.

Il viaggio in Cina

Il viaggio fu lungo e inteso di peripezie. Durò un anno e nove mesi. La partenza ebbe luogo alla data anzidetta (1-13-1697), dal porto di Ripa Grande presso Trastevere, insieme ad altri 8 missionari apostolici.

Fu scartata la via del Portogallo, perchè quel re, in virtù del diritto di patronato nelle

missioni, « voleva giurassero soggezione a lui ». Ma poichè la parola di Dio non può essere asservita all'arbitrio dell'uomo, scelsero la via della Turchia.

L'intero percorso può essere diviso in tre grandi tratti: Roma - Alessandria, via mare, che fu coperto in quattro mesi; Alessandretta - Bander Abbassi, via terra, compiuto in 8 mesi; Bander Abbassi - Cina, via mare, durato 6 mesi e 17 giorni.

Imbarcatisi a Ripa Grande, i missionari si recarono a Livorno. Da qui, dopo 5 giorni di sosta, salparono per Tunisi, dove giunsero il 25 marzo, dopo una tremenda tempesta che li portò, prima, presso le coste della Francia, poi li ributtò presso quelle della Corsica e finalmente sommerse per oltre mezz'ora la prora del piroscafo, spezzò l'albero e la gabbia e ingorgò nel mare le vele.

Data la necessità di essere brevi, ometteremo tutte le altre vicende incorse per mare e per terra. Non possiamo però tacere che il viaggio finì con apocalittico naufragio.

Esso si scatenò nella notte tra il 17 e 18 agosto 1698, quando l'imbarcazione era vicina a Formosa. La nave, sballottata dalle correnti d'aria e marine fu più volte violentemente battuta alla costa, fino a quando non venne letteralmente squassata. Il nostro Ven. le non solo perdette quello che portava con sè ma anche gli indumenti più intimi, che gli furono strappati dalla furia delle onde.

Quest'ultima catastrofica avventura rese più povero di spirito il nostro missionario: « Non posso dir altro che Dio mi volle poverissimo » (Lett. 34). Le molte acque, di cui parla la S. Scrittura, non poterono estinguere il fuoco che ar-

deva nel suo cuore, ma ne ravvivarono a dismisura le fiamme.

L'attività missionaria

Il Ven. P. Giovanni sostò a Formosa per circa due mesi. Il 16 ottobre 1698, insieme ai compagni di naufragio, P. Nicola Agostino Cima OSA, che poi si rese Agostiniano Scalzo e ai due francescani P. Placido de Valcio, polacco, e P. Giuseppe Langasco, sbarcò nella isola di Amoy e, finalmente, il 23 potè mettere piede in Cina.

A Foochow-Fu imparò il cinese sotto la guida di Mons. Carlo Maigrot, dei Missionari di Parigi e Vicario Apostolico di Fukien. Nel primo anno svolse il suo apostolato in questa provincia, nel secondo anno invece lo esercitò in quella di Kvvangtung, ospite dei confratelli agostiniani, che egli qualificò come « Angeli di bontà »

Il nostro missionario era partito dall'Italia per predicare il Cristo in Cina. Ma siccome l'imperatore aveva dato ordine che i naufraghi entrati nel suo impero ritornassero ai loro ristretti paesi, il P. Giovanni, vistosi segugiato dai Mandarini che ininterrottamente gli intimavano il rimpatrio, decise di passare nel Tonchino (Vietnam del Nord).

Il 10 ottobre 1701 entrò nella nuova terra di missione.

Ci è impossibile seguire le fatiche apostoliche sostenute in questo regno. Faremo quindi un breve quadro sintetico statistico. Appresa la lingua locale, ebbe affidato un distretto che prendeva parte della provincia orientale e parte di quella occidentale.

In seguito il Vicario Apostolico di quest'ultima provincia

gli affidò la regione montuosa del Nord. Su questa vastissima zona tridimensionale il Ven. P. Giovanni fondò due centri distrettuali: uno a Ke-Sat, sua residenza principale, dove eresse la chiesa di S. Agostino e un altro a Ke-Van, dove costruì la chiesa in onore della Madonna della Consolazione. In tutto il territorio a lui affidato costruì 13 chiese, dedicandole per lo più a Santi o Beati agostiniani, e altri 37 oratori, o chiese minori. Un totale di 50 luoghi sacri.

Inoltre costruì 5 case per i missionari confratelli, che istantemente chiedeva dai superiori di Roma.

Formò 50 catechisti che lo aiutassero nell'insegnamento del vangelo, confessava 9000 persone all'anno e battezzò oltre 12.000 persone, per lo più adulte.

Per assicurare al suo Ordine il campo di lavoro da lui disso- dato, il 25-11-1703 stipulò un patto con i Gesuiti e i Domenicani, rinnovato il 6 dicembre dell'anno seguente, col quale i firmatari s'impegnavano di garantire e mantenere i confini dei rispettivi distretti da loro fondati, come appartenenti ai propri Ordini religiosi.

Morì in Ke - Sat il 7-6-1711, compianto universalmente per molti anni da ogni categoria di persone.

In odore di santità

L'Ordine degli Agostiniani Scalzi, sia per le vicende di quel tempo e sia per la sua povertà, non poté introdurre la causa di beatificazione del nostro P. Giovanni, ma lo ritenne subito come un autentico santo e un modello luminoso della propria spiritualità. Nel convento romano di Gesù e Maria al Corso furono espo-

sti due quadri, uno per la comunità e un altro dentro il chiericato. Il Definitorio Provinciale di Roma nella sessione del 2-7-1718, per non far perdere la memoria di tanto religioso e per proporlo alla imitazione dei confratelli, affidò l'incarico di raccogliere il materiale necessario per scriverne la biografia ai PP. Giuseppe Bonifacio della SS. Trinità e Vincenzo da S. Francesca, i quali all'epoca in cui il P. Giovanni iniziava in Tonchino il suo lavoro missionario, erano stati rispettivamente, l'uno superiore della provincia religiosa di Roma e l'altro professore di morale dei parroci dell'Urbe, per volere di Pp. Clemente XI. Il Definitorio Generale dell'Ordine, infine, decise di fregiare il nostro apostolo col titolo di Venerabile.

Una consegna spirituale

Il messaggio spirituale del Ven. P. Giovanni dei Ss. Agostino e Monica è bidimensionale. L'uno è una spinta a cercare ardentemente Dio con lo anelito potente con cui lo cercava S. Agostino; l'altro è il desiderio struggente di salvare gli uomini redenti dal Cristo. Per convincerci riportiamo qualcuno dei suoi slanci amorosi.

1) « *Su, mio Dio, ch'io muoia per vedere Te, ch'io ti veda per morire a me* ». « *Che io conosca me, ch'io conosca te, perchè ami te e disprezzi me* ». « *Vieni, ti prego, o Signore, nel mio cuore e inebrialo dell'abbondanza della tua delizia, in modo che dimentichi queste cose temporali* ». « *Amo te, Dio mio, amo te e voglio amarti sempre più... Sono avvinto dal tuo amore, brucio dal desiderio di te, mi di-*

letto dalla tua dolce memoria. Ecco io ti amo e, se è poco il mio amore, fa ch'io ti ami più fortemente: bruci il mio cuore nel tuo amore, si acquieti in te, Dio mio e anima mia ». « *O amore che sempre ardi e mai ti estingui, o dolce Cristo, o buon Gesù, o Carità Dio mio, accendimi della pienezza del tuo fuoco, della tua carità, della gioia e felicità tua, del desiderio, della delizia tua. Entra, ti prego, nell'anima mia, adattala a te perchè tu che l'hai creata e ricreata la posseggia pienamente* ».

2) Nel descrivere ai suoi confratelli e superiori di Roma le sofferenze e i pericoli mortali corsi nel viaggio verso la Cina, asseriva con vigore « *ma non per questo non sarei pronto a tornarvi e a viaggiarvi per tutta la mia vita, quando ciò bisognasse per la salute anche di un'anima sola, e per la gloria di Dio, per cui quanto che si patisce, è poco, et amabile e dolce* » (Lett. 34, p. 56).

Scrivendo al suo ex discepolo P. Giambattista del SS. Sacramento gli diceva: « *Se ama Gesù, ami le anime ricomprate col suo sangue. Amiamo Gesù e pregatelo che ci dia anime convertite e patire per suo amore* » (Lett. 40, 41).

Nel chiedere l'invio di altri missionari, supplicava il Superiore Generale: « *Abbiano compassione e misericordia di tante anime ricomprate col Sangue di G. Cristo e di tante pecorelle in questi deserti smarrite senza pastore* » (Lett. 55, p. 117).

Queste poche espressioni bastano per farci comprendere che il nostro missionario ci offre una concreta e chiara interpretazione pratica della espressione agostiniana, che sta alla base della dottrina e dell'opera missionaria: « *Se*

vuoi amare il Cristo, estendi la tua carità a tutto il mondo, perchè in tutto il mondo si trovano le membra di Cristo» (Lett. di S. Giov. tratt. 10,9).

Tale fu la tempratura spirituale del primo missionario degli Agostiniani Scalzi, come degli altri che poi lo seguirono.

Voglia il cielo rinnovare un tale fervore nei lontani confratelli che marciano verso il 2000 e accrescere le loro fila con l'invio di anime generose, che sentano e vivano l'avventura terrena come una missione eroica per la costruzione del regno di Dio tra gli uomini (*).

P. Ignazio Barbagallo

(*) Fonti da cui sono state attinte le notizie sul Ven. P. Giovanni dei Ss. Agostino e Monica.

(1°) Archiv. di Stato Roma: *Corporazioni Soppresse: Agostiniani Scalzi*. B. 167, dove si trovano documenti biografici autenticati e sue lettere diverse; B. 277, *Reg. di Memorie*. p. 214 ss, dove c'è il profilo biografico e vengono riportate le sue aspirazioni devote:

(2°) Edizione di «*Vinculum*», rivista interna dello studentato di Gesù e Maria dei PP. Agostiniani Scalzi: *Ven. P. Giovanni d. i Ss. Agostino e Monica — Epistolario — Parte prima, Lettere originali inviate a Roma, ciclostilato, Roma 21 febbraio 1965.*

(3°) *Sinica Franciscana*, vl. 6 in varie note.

S. Maria Nuova:
i partecipanti al
1° turno degli
Esercizi Spirituali
in luglio



Esercizi Spirituali 1977

2° TURNO

Testimonianze

M. Rev.do Padre Gabriele,

L'aver partecipato per la seconda volta al Corso di Esercizi Spirituali a S. Maria Nuova alla distanza di appena un anno è stata per me una grande gioia e mi ha rinfrancato lo spirito, ricordandomi praticamente l'utilità spirituale della vita comune e la perenne validità dell'ECCE QUAM BONUM ET QUAM JUCUNDUM HABITARE FRATRES IN UNUM.

Questo beneficio spirituale unito alla consolazione spirituale di sentirci uniti nella preghiera e nello scambio delle varie esperienze inerenti alla nostra vita religiosa e di ministero è certamente un frutto prezioso per noi; infatti è questa unione di cuori e di volontà che può darci la forza.

Perciò abbiamo sentito un pò tutti al momento della partenza il rammarico di doverci separare per tornare ciascuno alle nostre rispettive Comunità spesse volte troppo piccole per darci la possibilità di una vita veramente comune.

Però nulla da temere quando c'è la prospettiva di sentirsi uniti nel comune ideale di perfezionamento personale nell'amore vicendevole, nella collaborazione fraterna e di realiz-

zare questa comunione di cuori almeno una volta all'anno in una circostanza così bella e così santa come quella di compiere insieme un Ritiro Spirituale, nello Spirito prettamente Agostiniano, in un ambiente naturale così raccolto come S. M. Nuova.

Pertanto mi auguro che tutti i nostri Confratelli abbiano a fare ogni anno tale gioiosa esperienza per tornare, rianimati nello spirito del S. P. Agostino, a vivere sempre meglio il nostro particolare carisma e trasfonderlo poi nelle nostre varie attività apostoliche.

A riguardo del metodo usato debbo riconoscere di averlo trovato molto valido perchè permette di sviluppare il corso in modo vario e spigliato, lasciando largo spazio ad iniziative diverse, impegnando personalmente i partecipanti a comune edificazione.

Sento il dovere di ringraziare i direttori del corso, che si sono giustamente preoccupati di farci sentire sempre più agostiniani, stimolandoci ad un'azione sempre più collettiva ed impegnata.

In quei giorni mi sono sentito ripetere interiormente le parole del Signore Gesù: « Nolite timere, pusillus grex, quia complacuit Patri vestro dare vobis Regnum ».

Cristo regni sempre nei nostri cuori, alimentando in noi la fiamma dell'amore, secondo lo spirito stesso del N. S. P. Agostino.

Con affetto fraterno e stima.

P. Giovanni Cutini



Ultimo giorno

« Chissà come sarà interminabile questa settimana! ». Fu il primo pensiero che mi martellò, il lunedì mattina, all'arrivo a Santa Maria Nova per gli Esercizi Spirituali. Ma martellò per poco. E' vero che il numero dei partecipanti, continuando ad essere esiguo, ci faceva rassomigliare più a dei « gruppettari » che ad esercizianti; è vero che i vignaiuoli della ultima ora — non mancano mai — non impinguarono le nostre file. Sta di fatto, comunque, che, man mano che si snocciolavano i giorni, mi aumentava dentro il rammarico per l'approssimarsi del sabato: ultimo chicco di un succoso grappolo d'uva spiluccato assieme.

E ora, mentre mi trovo qui con le mie poche robe che vado malinconicamente rimettendo in valigetta, cullando buoni propositi per il domani ed evitando, artatamente, di chiedermi fin che dureranno, mi domando: « Ma perchè questa nostalgia? ».

Dal cortile provengono voci e risa di Confratelli. Domani mi mancheranno. Per questo, le rimpiango fin d'ora.

P. Aldo Fanti

IL SANTUARIO DELLA

Una lieta novità

Il maggio del 1977 nel santuario mariano della Madonnetta in Genova segna una grossa e commovente novità. Si sono viste accorrere circa mille suore e un numero insolito di fedeli, che da anni non si erano dati più simili convegni.

Come è avvenuto tutto ciò?

La comunità religiosa, con a capo il provinciale P. Eugenio Cavallari, ha avuto il coraggio di credere praticamente alla consegna che Gesù dette agli Apostoli nell'atto di salire al cielo:

« Ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre ». (At. 1,4).

Infatti quei frati, a somiglianza dei primi consegnatari della Promessa, hanno voluto essere « assidui e concordi nella preghiera insieme con alcune donne e Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui » (Ivi, 1,14).

Appuntamento pentecostale

L'iniziativa di stringersi in preghiera intorno alla Madre di Gesù prese corpo esattamente 15 giorni prima del mese mariano.

Il 15 aprile l'USMI (Unione Superiori Maggiori d'Italia) inviò a tutte le case religiose femminili di vita attiva esistenti a Genova una lettera di invito a partecipare all'iniziativa proposta dai PP. Agostiniani Scalzi della Madonnetta. La lettera era firmata dal P. Cassiano da Langasco OMC, assistente religioso della Federazione, e dalla Segretaria Sr. Alma Garuzzo.

Il 23-4-1976 i religiosi del santuario indirizzarono una seconda missiva alle stesse destinatarie per fare conoscere sia l'ordine da tenere a detto appuntamento e sia il programma che si sarebbe svolto e cioè: a) ore 16: Rosario intero meditato, guidato da un sacerdote e 15 suore che si sarebbero alternate per ogni mistero nella recita della prima parte del Pater noster e dell'Ave Maria.

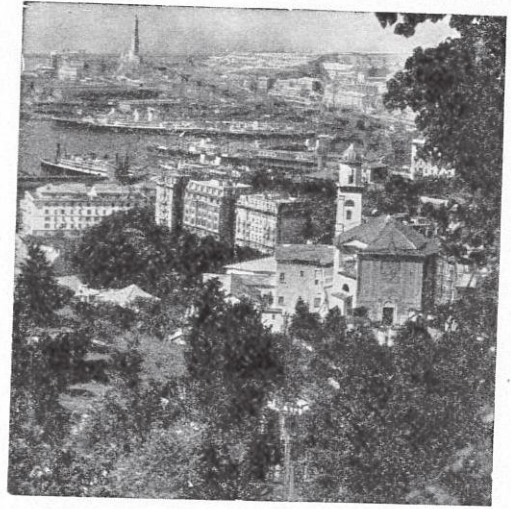
b) Ore 17,30: Celebrazione del mistero eucaristico, con preghiera dei fedeli articolata in modo che le rappresentanti delle singole comunità religiose potessero esprimere una propria intenzione particolare.

Infine si sarebbe concluso con la consacrazione a Maria di tutti i presenti.

Un dettaglio molto interessante, perchè intensamente pastorale, è stato il fatto che i pensieri mariani, suggeriti dal sacerdote nella meditazione di ogni singolo mistero del Rosario, venivano estratti dai

Un
avvenire

MADONNETTA



per gli
Agostiniani
Scalzi

SS. Padri. Quindi, moltiplicando i 15 pensieri quotidiani per i 31 giorni del mese di maggio, sono stati dati in pascolo ai presenti ben 465 riflessioni mariane genuine, perchè attinte da una collezione critica di recente pubblicazione.

In questa nuova forma di preghiera, innalzata con lo spirito che abitava nel Cenacolo di Gerusalemme, non sono state trascurate le Suore di clausura.

Queste, preavvisate in precedenza, partecipavano spiritualmente, mentre venivano tenute presenti da quanti potevano accedere al santuario della Madonnetta.

Per questo motivo, il 31 maggio fu loro inviata una lettera con la firma delle Suore di vita attiva, che avevano preso parte alla chiusura del mese mariano.

Considerazioni bibliche e agostiniane

A) 1) Questa iniziativa può considerarsi l'attuazione moderna di quanto venne realizzato dalla prima comunità gerosolimitana. Infatti, oltre a quanto abbiamo ricordato all'inizio, di quella comunità prototipo è scritto che i fedeli « Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera » (At. 2,42). E nel santuario della Madonnetta si è stati assidui a questo appuntamento quadridimensionale, ascoltando non solo gli apostoli nelle omelie delle liturgie eucaristiche, ma anche la parola dei SS. Padri, che sono i più qualificati interpreti dei primi inviati di Gesù, sì da meritare precisamente l'appellativo di Padri del popolo di Dio.

2) Tutta la S. Scrittura è esplicitizzazione del Protovangelo. Ebbene, questo afferma chiaramente che l'antiserpente, l'antipeccato, l'antimale che ha rovinato l'umanità è la Donna, la novella Eva, che con il suo Figlio deve schiacciare il capo, ossia il male radicalmente, l'antico ingannatore e accusatore, il bugiardo per natura. Questa donna

non è altri che Maria.

Nel Santuario della Madonnetta si è creduto alla rivelazione, all'economia della salvezza e si è proclamata questa verità col linguaggio dei fatti.

B) 1) Il santuario in parola è sgorgato dal cuore di un agostiniano scalzo, di cui la Chiesa ha proclamato l'eroicità delle virtù, il Ven. P. Carlo Giacinto da S. Maria.

Egli incarna splendidamente il carisma degli agostiniani scalzi nel momento in cui il loro Ordine aveva raggiunto lo zenit del suo sviluppo in ogni campo.

Concepì il santuario come un luogo e uno strumento di conversione dal peccato a Dio. Questo ideale non è altro che l'attuazione del mistero pasquale dei cristiani: passaggio della schiavitù di satana alla libertà dei figli di Dio, dal male al bene, dalle tenebre alla luce, dall'odio all'amore, dall'egoismo all'altruismo, dalla cupidigia — concludiamo con S. Agostino — alla carità, della perdizione alla salvezza.

I religiosi, dunque, della Madonnetta hanno saputo cogliere le istanze apostoliche del fondatore del santuario e le esigenze fondamentali della società attuale.

2) Si deve poi sottolineare che questo singolare asilo mariano è sorto in prossimità, sì da formare oggi un corpo solo, col più antico convento che attualmente posseggono gli agostiniani scalzi, il conventino della Presentazione, di cui si può ancora ammirare la linda cappella, da pochi anni restaurata. Esso infatti fu iniziato il 10-11-1595.

La valorizzazione, dunque, del santuario è anche un tuffo rinfrescante e rinnovatore nelle prime sorgenti della spiritualità degli Agostiniani Scalzi e nelle onde spumeggianti che fluirono posteriormente, dissetando numerosi religiosi di alta statura morale, quale, per tutti, il Ven. P. Antero da S. Bonaventura.

3) Non possiamo infine trascurare che la struttura del santuario, mentre da una parte richiama la città di Dio di S. Agostino, dall'altra parte, con la sua inconfondibile solitudine, col suo sagrato isolato dal mondo e inlaustrato, col suo raccolto e contemplativo scurolo costituisce un'espressione architettonica e plastica del carisma di raccoglimento, che dovrebbe distinguere gli Agostiniani Scalzi nella grande famiglia agostiniana.

Conclusioni

Queste sommarie e appena balbettate riflessioni ci spingono anzitutto a godere dell'iniziativa attuata dai confratelli di Genova; poi a rallegrarci vivamente con loro, a sollecitarli, se pure ce ne fosse bisogno, perchè proseguano per la strada imboccata, giacchè ci sembra quella giusta e spiritualmente avveniristica. In fine ci auguriamo che da tutti si possa comprendere che si va a Gesù per mezzo di Maria, perchè egli si è incamminato verso di noi mediante una donna, che si chiama Maria.

P. Ignazio Barbagallo

Ruolo nel Carisma Religioso nella sua espressione secolare

Già nel numero precedente di Presenza Agostiniana abbiamo avuto modo di leggere un articolo di sorella Cesca che ha puntualizzato con dovizia di particolari i dati di cronaca delle tre dense giornate di intimità spirituale vissute insieme in occasione del Convegno Nazionale del nostro Terz'Ordine.

Nella sua relazione sorella Cesca, alla quale porgiamo i nostri più vivi ringraziamenti, accennava all'intervento del sottoscritto in cui si analizzavano alcuni punti essenziali e irrinunciabili per una autentica vita d'impegno in seno alla comunità del Terz'Ordine.

L'incontro a livello nazionale, sottolineavo nel prendere la parola, ha un significato ben preciso: è un modo pratico sul piano organizzativo per ribadire l'importanza del Ter'Ordine Secolare come emanazione ed espressione laicale del carisma di una famiglia religiosa perchè è segno di vitalità e presenza carismatica nella comunità cristiana.

In un articolo già pubblicato su Presenza Agostiniana, fra i tratti fondamentali del carisma religioso inserivo la vita di fraternità che è vissuta nel

Terz'Ordine in una dimensione reale: non mancano infatti momenti di incontri in cui si vive a livello pratico la stessa esperienza e comunione di intenti. Se ciò avviene negli incontri locali e generalmente di breve durata, tanto più il Convegno, che si allarga alla partecipazione di diversi gruppi e si protrae per tre giorni, è occasione di fraternità agostiniana.

Dalle precisazioni di carattere occasionale traevo lo spunto per una riflessione sul ruolo del carisma religioso nella sua espressione secolare.

*Terz' Ordine :
espressione ed esperienza
di vita fraterna*

Vivere la fede cristiana è stato un compito sempre difficile nelle diverse epoche storiche, ma lo è ancor più oggi in seno ad una società materializzata e secolarizzata.

La fede dei Cristiani nel mondo d'oggi è « assediata » dalla competizione e dalla propaganda che tende ad affermare l'esclusività e il sopravvento di diverse ideologie e straniere o addirittura in pieno

contrasto con una visione di vita cristiana ed evangelica.

E' necessaria quando mai, in un simile contesto, una ricerca di sostegno e d'appoggio ad una comunità impostata secondo uno stile di vita eminentemente evangelica.

Non a caso il Concilio Vat. II afferma che « la Chiesa è comunità ».

La salvezza non si consegue da soli, ma in una vita che realmente esprime il senso della comunione.

Sentirsi legati ad una comunità significa per questo possibilità di trovare la risposta ai bisogni della fede « assediata ».

*Terz' Ordine :
tipo dinamico di vita
ecclesiale*

La dinamicità di comunione ecclesiale si realizza a diversi livelli in seno al Terz'Ordine Secolare:

a) in esso il terziario professa, vive e orienta la sua fede;

b) in esso vive ed esercita la sua carità;

c) in esso prega, loda il Signore, trova direzione per la

vita e per l'azione sull'esempio delle prime comunità apostoliche.

Terz' Ordine :
itinerario illuminato da una ben precisa spiritualità

Il Terz'Ordine Secolare mette i suoi membri in contatto con una famiglia religiosa e con la propria spiritualità storica, vissuta, sperimentata, che ha trovato la sua strada per dare unità alla vita.

La vita frenetica di oggi dà poco spazio alla vita con Dio: è inutile ripetere il lungo elenco di condizionamenti coattivi che dividono la vita dei laici nel mondo.

Il risultato più ovvio e scontato è il rischio incombente di una vita sfasata e disgregata.

Il rimedio efficace perchè la vita del Cristiano nel mondo possa trovare il modo di dare « spazio a Dio » è ricostruire l'unità di essa, scopo di ogni vera spiritualità.

Il Terz'Ordine si colloca nella precisa funzione di comunicare la sostanza di questa spiritualità per conferire unità di vita e di azione.

Terz' Ordine :
espressione di servizio a dimensione universale

Il Terz'Ordine concepito in questa prospettiva non è schermo tra la Chiesa nella sua espressione totale e un gruppo specifico che si pone all'interno di essa, ma è trampolino della vita verso la Chiesa, una trasparenza della Chiesa, uno stimolo di vita ecclesiale.

Sarebbe un grave errore se il Terz'Ordine o qualsiasi altra associazione cattolica vivesse nel suo tranquillo isolamento, come espressione di una radi-

cale autonomia fine a se stessa. Esso deve pertanto, per non tradire la propria finalità, aprirsi in spirito di servizio al respiro universale del « Cristo totale », deve essere un canale che media la Chiesa.

Terz' Ordine :
contributo alla santificazione del mondo dall'interno

Il laicato, per usare l'espressione del Concilio Vat. II, conserva l'indole laica, il suo speciale carattere secolare.

Il compito dei laici, che nasce dalla loro vocazione, è quello di cercare il regno di Dio trattando le cose del mondo e ordinandole secondo Dio, orientare le temporalità verso Dio, portare la Chiesa al mondo e il mondo alla Chiesa.

La vita dei Terziari è vissuta nel secolo; è vissuta in tutte e singole le occupazioni e uffici del mondo e nelle ordinarie condizioni della famiglia e della società. E' qui che essi, chiamati da Dio, danno il loro contributo alla santificazione dall'interno, a modo di fermento, impegnandosi nel proprio lavoro con lo spirito del Vangelo quale loro guida.

E' questo il modo principale in cui Cristo va mostrato agli altri, con la testimonianza di vita, nel fulgore della fede, della speranza e della carità.

A loro spetta in modo particolare illuminare e ordinare le attività del mondo, in cui sono profondamente impegnati, perchè siano fatte e spiegate secondo Cristo e così siano in lode al Creatore e Redentore (cfr. *Cost. sulla Chiesa, n. 31°*).

Perciò, prima di ogni altra cosa, essi devono sforzarsi di impregnare tutta la loro vita individuale e sociale dello spirito delle Beatitudini, il vero spirito di Cristo e del Vangelo.

Appunto per aiutare i laici ad eseguire la loro vocazione cristiana e le loro responsabilità, le famiglie religiose, che sono guidate dallo spirito di Dio nel loro proposito di vivere il Vangelo, hanno sempre comunicato i loro speciali carismi al Popolo di Dio per agevolarlo nella via della santificazione.

La famiglia religiosa quindi comunica a coloro che sono inseriti nel Terz'Ordine il *fermento del carisma* in modo che il terziario lo metta nella sua pasta laicale e possa vivere meglio la sua vocazione.

Spero che questa riflessione sul ruolo del Terz'Ordine sia per tutti noi uno spunto utile per un esame di coscienza (per noi agostiniani scalzi che vi comunichiamo il nostro carisma e per voi terziari e amici spirituali che vi proponete di viverlo).

A questo scopo cerchiamo sempre di verificare la nostra identità nel Terz'Ordine che è:

— una scuola dove viene impartita una solida formazione nella fede e dove si apprende un inenarrabile amore verso la Chiesa, Corpo di Cristo

— un appoggio e un sostegno concreto nel cammino verso la perfezione

— un centro di vita apostolica che comunica un vero senso di universalismo indispensabile per un servizio efficace a favore della Chiesa di Cristo.

P. LUIGI PINGELLI

Piccolo notiziario

GENOVA

Il giorno 28 agosto tre giovani hanno « bussato » alla porta della nostra comunità domandando di essere ammesse a fare esperienze di vita religiosa: « accoglieteci — hanno chiesto — come compagni di viaggio perchè anche noi vogliamo vivere per amore di Dio nella castità, ubbidienti, poveramente e con umiltà ».

Li abbiamo accolti con una cerimonia semplice alla quale abbiamo voluto assistessero amici e fedeli, non per desiderio di pubblicità ma perchè fossero quasi testimoni garanti dell'impegno vicendevole.

Ora li chiamano così: fra Sergio, fra Andrea, infatti li sentiamo più fratelli; noi continuiamo ad essere per loro i « padri », le guide, i maestri:

Il Signore ci aiuti a non deludere la fiducia donata reciprocamente.

* * *

Dopo sette anni di lavoro il presepe della Modonnetta è stato completato e verrà inaugurato il prossimo 17 dicembre con la partecipazione del cardinale arcivescovo e del sindaco di Genova.

In anteprima però è stato presentato agli « amici del

presepio » i quali hanno celebrato al santuario, nei giorni 24-25 settembre il loro VIII congresso. Centocinquanta « amici », provenienti da ogni parte d'Italia, si sono così ritrovati assieme. Il programma si è svolto secondo il previsto: unica sorpresa la cordialità e la generosità dei genovesi. Solenne e commovente la celebrazione eucaristica, interessantissima la « conoscenza con il presepe genovese » offerta dalla mostra allestita nei locali del santuario e dalla visita al museo di Palazzo Rosso. Cordiale l'accoglienza dell'assessore alle belle arti il quale, a nome del sindaco forzatamente assente, ha ricevuto i congressisti a Palazzo Tursi. E, al centro di tutto, il presepe della Madonnetta che, suscitando ammirazione e complimenti a non finire per la realizzazione artistica, non ha cessato di rinnovare il messaggio religioso che parte da Betlemme.

A Dio gloria e agli uomini di buona volontà pace; e questa pace vogliamo augurarla in modo particolare a Roberto Tagliati, principale artefice del presepio ed organizzatore del congresso, alla sua gentile signora, ad Augusto Zucconi, a Giulio Sommariva e a quanti hanno dato collaborazione preziosa, paziente e generosa.

VALVERDE (CT) Il nostro convento dal 13 al 23 luglio scorso ha ospitato « Il Gruppo Giovanile della parrocchia-Cattedrale di Caltanissetta ». Esso era guidato dal parroco Don Rosario Salvaggio, fratello del priore conventuale P. Salvatore.

Gli stessi giovani hanno poi scritto la relazione del Camposcuola da loro svolto che è stata pubblicata su « La Rosa di Valverde » di Settembre.

Ci hanno fatto sapere che sono rimasti entusiasti, fino al punto da cantare: « Valverde, Valverde mia, lontan da te non si può stare ». Si sono trovati non già come ospiti dei religiosi, ma in famiglia con loro. Contenti della ricetta dei « bignè » lanciata dal parroco P. Lorenzo Sepia, ma più ancora delle riflessioni suggerite nelle celebrazioni liturgiche.

« La riflessione su Cristo tra noi — scrivono i giovani — nostra speranza, nostro liberatore, ha stimolato in noi una maggiore presa di coscienza sul dovere di fedeltà a Cristo per vivere sempre e meglio la sua amicizia... abbiamo capito che la libertà non è la negazione o la distruzione della legge », ma « impegno di vivere responsabilmente nel rispetto degli altri e dei diritti di Dio su di noi ».

PALERMO — La Presidente delle Madrine delle nostre Vocazioni di Palermo, sig.ra Gianna Lo Verso, nello scorso maggio ha pubblicato il suo terzo volume di « Poesie » dal titolo « Amato, amando, amare », con i tipi della « Cartografica » di quella città.

Nella « Presentazione » Luigi Paternostro mette in evidenza come la poesia della sig.ra Gianna Ardizzone, ved. Lo Verso, ha la forza di « astrarre dalla turbinosa vita quotidiana che ci circonda » per farci ritrovare « come in un mondo nuovo che vi procura una grande calma, un desiderio di cose buone ».

L'autrice da molti anni è collaboratrice di periodici religiosi, tra cui la nostra « Rosa di Valverde », fa parte della Consulta dell'Apostolato dei Laici di Palermo, è presidente delle Dame della Madonna di Fatima e dirigente diocesana dei gruppi di Preghiera di P. Pio da Pietralcina.

Le sue poesie sono state inserite in numerose antologie. Ha partecipato a numerosi concorsi letterari nei quali ha ottenuto diplomi, medaglie e trofei, tra cui la medaglia del « Campidoglio d'Oro » 1977. E' socia-aderente della « Unione della Legion d'oro » ed è membro delle accademie Tiberina, Teatina, Gentium « pro pace », S. Marconi.

Le Madrine delle nostre vocazioni le vogliono un gran bene e la chiamano affettuosamente col nome di « Giannuzza ».

MARSALA

Si è tenuta dal 17 al 23 agosto nel nostro convento « Madonna dell'Itria » a Marsala una settimana di orientamento

vocazionale, con un gruppo di otto ragazzi palermitani della scuola media, guidato da P. Calogero Carrubba.

In questa « settimana » si è voluto approfondire il discorso di orientamento cristiano fondato sul vangelo, che già si era portato avanti durante lo anno scolastico attraverso incontri settimanali. Nello stesso tempo si è voluto far sperimentare ai ragazzi la gioia della vita religiosa comunitaria.

I ragazzi hanno partecipato attivamente e con molto interesse alla liturgia eucaristica

e alle riunioni che miravano ad aiutarli a maturare spiritualmente e a far conoscere più da vicino la vita religioso-sacerdotale.

Non sono mancati i momenti di distensione, di attività sportiva e culturale come la visita a Mont'Erice con il suo suggestivo castello.

Si è ritornati a Palermo molto contenti per l'esperienza comunitaria condotta, forse con un pò di nostalgia per il tempo trascorso troppo in fretta, e soprattutto con la voglia di continuare gli incontri setti-



Monte S. Martino (MC): Chiesa di S. Agostino e SS. Crocifisso ivi venerato

manali e di ripetere l'esperienza di questa « settimana vocazionale ».

Speriamo che il Signore aiuti questi ragazzi a rispondere « Sì » alla sua chiamata sacerdotale, per poter essere « gli strumenti vivi di Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote » (P.O. n. 12), e per poter continuare al mondo la sua opera di salvezza.

ACQUAVIVA PICENA — Da alcuni anni la nostra comunità religiosa di Acquaviva Picena, sotto l'impulso e l'esempio del Priore P. Egidio De Vincenzi, sta esplicando un coraggioso e instancabile apostolato tra i giovani.

I nostri Padri, che alla domenica vanno a celebrare Messa in diversi centri del Piceno, danno ai ragazzi appuntamenti mensili, per leggere insieme la Parola di Dio e confrontare la propria vita con essa. Alla fine dell'anno, poi, si ritrovano tutti nei Campi-scuola estivi, allo scopo di sperimentare meglio i contenuti della comunità ecclesiale. In tale opera si nutre la segreta speranza che, prendendo coscienza che il cristianesimo è una missione eroica a servizio dell'umanità, possano nascere delle vocazioni religiose e sacerdotali.

Nell'estate di quest'anno sono stati realizzati due riusciti Campi-scuola: uno, dal 1 al 15 luglio presso il nostro convento di S. Maria Nuova in S. Gregorio da Sassola (Roma) e l'altro, dal 26 al 6 agosto, in Abetito di Montegalgo (AP).

I ragazzi sono rimasti pienamente soddisfatti, perchè, come hanno dichiarato, hanno scoperto diversi valori cristiani, soprattutto quelli fondamentali della fratellanza, della



L' On. Giulio Andreotti presenta il libro del P. Ignazio Barbagallo sulla storia di Frosinone, presenti le Autorità e i Sindaci della Provincia, nella Sala del Consiglio Comunale

carità e della solidarietà umano-divina.

MONTE SAN MARTINO (MC).

In questo ridente e « caratteristico paesello » marchigiano nello scorso agosto è stato celebrato solennemente il 450° anniversario dell'introduzione nella nostra chiesa di S. Agostino del culto al SS. Crocifisso, che si effettuò mediante l'intronizzazione di una « bella e divota » effigie, ritirata da Norcia il 30 giugno 1527.

Per la circostanza il priore del convento, P. Daniele Peverati, ha pubblicato un opuscolo, compilato su documenti archivistici coevi a quel grande evento storico locale.

La casa religiosa, prima abitata dai Francescani, poi dagli Agostiniani, è passata agli Agostiniani Scalzi nel 1707, i quali hanno rinnovato e abbellito la chiesa nel 1735.

Il valore e l'efficacia religiosa del Crocifisso che vi venera è espressa molto bene nella seguente strofe di una laude

*Sol ch'io ti miri ho pieno
Di sante fiamme il core;
Per te vivrò d'amore,
Morrò d'amor per te!*

FROSINONE — Nel nostro convento *Madonna della Neve*, in Frosinone, l'anno scorso si è iniziato l'esperimento id un nuovo tipo di comunità. Gli antichi numerosi collegi sono stati sostituiti da un gruppo ristretto di ragazzi, che, mentre per la scuola vanno agli istituti statali, formano poi una vera famiglia con i religiosi. Ai due, rimasti dallo anno scorso, Sosio Tamassetti e Gianni Magni di Amaseno, si sono aggiunti quest'anno i due fratelli Patrizio e Rino (Ottorino) Messidoro da Frosinone.

I nuovi arrivati appartengono ad una numerosa famiglia: nove figli! Ma quello che più conta è la religiosità di essa. Il padre, Dott. Gaetano Messidoro, impiegato al Ministero degli Interni, ha insegnato personalmente il catechismo ai figli, in preparazione alla prima Comunione e alla Cresima. Egli fa le letture alle celebrazioni eucaristiche e canta la acclamazione al vangelo « Alleluia », da sembrare un pro-
 vetto benedettino.

Gli auguriamo che il suo cognome « Messidoro » e il suo solido cristianesimo giovinco a fare della sua famiglia una piccola Chiesa e una messe d'oro evangelica.

* * *

La « *Presidenza del Consiglio dei Ministri. Servizi informazioni e proprietà letteraria artistica e scientifica* » ha assegnato al P. Ignazio Barbagallo il « *Premio di cultura* ».

La notizia ufficiale gli è stata data dal Sottosegretario alla Presidenza, On.le Evangelisti, con lettera del 30 luglio u.s., dove si dice che la Commissione « *ha deliberato all'unanimità di assegnare alla S. V. un premio della cultura* ».

L'8 agosto il Presidente del Consiglio, On.le G. Andreotti, confermava con altra sua lettera l'avvenuta assegnazione del detto premio.

Pensiamo che tale assegnazione sia stata deliberata a seguito della pubblicazione del volume storico su Frosinone, effettuata nel 1975 e di quella riguardante Sr. Maria Teresa Spinelli, fondatrice in detta città dalla prima scuola femminile comunale (1821) e delle Agostiniane Serve di Gesù e Maria (1827), volme che

ha visto la luce nel marzo di quest'anno.

Da queste colonne esprimiamo al P. I. Barbagallo le nostre vive congratulazioni e gli ricordiamo che i confratelli sono in attesa di vedere pubblicato il quaderno di spiritualità: « *L'origine storico-spirituale degli Agostiniani Scalzi* »

ROMA:

BALLEGRAMENTI E AUGURI

Le consorelle Agostiniane Serve di Gesù e Maria nello scorso agosto hanno celebrato il Capitolo Generale, sotto la presidenza del Rev.mo P. Agostino Trapè OSA.

Alla Mdr. Generale Sr Alessandra Baldazzi è succeduta Sr Eugenia Silvestri.

Da queste colonne ci uniamo ai sentimenti di tutte le religiose. Inviando quindi, in primo luogo, vive congratulazioni alla precedente Superiora Generale, per il servizio reso all'Istituto, al quale ha dato, tra l'altro, due biografie della Mdr. Fondatrice Sr Maria Teresa Spinelli e un opuscolo sulla storia e carisma della propria Congregazione, libri di cui si sentiva il bisogno.

Rivolgiamo poi fervidi auguri alla nuova eletta e al suo Consiglio, perchè, in occasione del 150° anniversario dalla fondazione della loro famiglia religiosa, possano rilanciare l'Istituto alla segueta gioiosa e rinnovata della spiritualità di Mdr. Spinelli.

* * *

Viva compiacenza esprimiamo per la riconferma a Priore Generale dell'Ordine di S. Agostino (OSA) del P. Teodoro Tack, avvenuta nel corso del Capitolo Generale durante il mese di settembre u.s.. A Lui — che da anni lavora indefessamente, con ottimi risultati, per l'affermazione del carisma agostiniano nell'Ordine e nella Chiesa — ed al suo Consiglio rivoliamo l'augurio più cordiale e fraterno perchè la loro attività raggiunga i risultati desiderati, che sono anche i nostri .

Tutti insieme concordemente vogliamo che il pensiero e lo spirito agostiniano diventino una benefica « Presenza Agostiniana » operante in questo nostro travagliato mondo moderno.

* * *

Uguali rallegramenti ed auguri esprimiamo anche, per gli stessi motivi, alla M. Alessandra Macajone, riconfermata Preside Generale della federazione « *Madonna del Buon Consiglio* », che raggruppa i monasteri agostiniani di vita contemplativa.

Ignis

Comunità: scelta di lealtà

P. Gabriele Ferlisi

A volte viene da chiedersi se sempre le scelte della vita, soprattutto quelle di fondo, che gli uomini fanno, siano davvero scelte ponderate, ossia scelte precedute e seguite da lealtà di sentimenti, da responsabilità di propositi, da visione chiara della realtà, da buona dose di ardimento e di umorismo, nonché da sicura fiducia in Dio! Accade infatti un pò a tutti di imbatterci con persone, anche consacrate, il cui comportamento — che non si saprebbe meglio come definirlo, se leggiero o grave o ardito o ambiguo o, come senza mezzi termini non esita ad apostrofarlo S. Agostino, falso (*cf. Comm. al salmo 132,4*) — ci lasci sgomenti e penserosi.

E' il terribile paradosso umano in questi casi che ci si erge davanti, mostrandoci i limiti e gli infiniti risvolti dell'animo umano, sempre imprevedibile nei suoi comportamenti, perchè sempre in permanenza diversamente sollecitato dalla duplice opposta tensione gravitazionale del bene e del male, del soprannaturale e del terreno, dell'eroismo e della viltà, della serietà e della leggerezza, di Dio e del peccato. E' il terribile paradosso umano che in continuità riaffiora per segnare il passo alle alterne vicende del nostro sforzo di riuscita nella vita. Oggi, come ieri e come domani questa formidabile paradossalità permea l'uomo, ogni uomo anche quello che, essendo privilegiato di una particolare vocazione divina dovrebbe essere modello di maturità e di coerenza nella realizzazione della chiamata al bene. Cambiano i contesti di luoghi, situazioni e persone, ma a tutt'oggi la natura dell'ambivalenza umana è la stessa, i d'scorsi di soluzione, chiari o amletici che siano, gli stessi, le speranze e le delusioni pure esse sempre le stesse.

Che vuol dire tutto ciò? Forse una sorta di fatalità di questo tremendo paradosso dell'esistenza umana, mista, questa fatalità a pessimismo, per non poter riuscire a risolvere tale nodoso intreccio di problemi della vita?.. No! Vuol dire solo una cosa: responsabilizzazione più cosciente, lealtà più cristallina. Perchè, come è vero, da una parte, che il paradosso umano è ineliminabile dall'attuale situazione dell'esistenza umana, è vero anche, dall'altra, che a questo paradosso possiamo dare una soluzione migliore, maggiormente aderente a quelle che sono le aspettative di Dio e le esigenze più recondite del nostro inquieto cuore umano. Solo che per riuscire in ciò bisogna essere più ponderati, più leali con se stessi, meno ambigui, meno ipocriti! Qualcuno decide di entrare in monastero? Ponderi quali impegni dovrà assumersi — diceva S. Agostino ai suoi religiosi — e non faccia nulla per simulazione. Inserito nel nostro gruppo, non finga di essere un povero di Dio, se povero veramente non lo diviene con il donare tutto e di cuore alla comunità. Assolutamente non voglio che abbia a presumere di trovarsi nella necessità di simulare. Non voglio avere ipocriti. Infatti, è un male, chi non lo sa? è un male venir meno ai propositi, ma è molto peggio simulare i propositi. E' preferibile avere degli zoppi, che piangere dei morti; e chi è ipocrita è come morto (*cf. Serm. 355*).

Signore, anch'io forse, anzi di certo, sono ambiguo nella mia vita. Ti prego allora, bandisci da me l'ipocrisia. Dammi a sufficienza forza e sincerità d'animo: fedeltà alla parola data, rispetto costante della giustizia, probità e cortesia: virtù senza le quali non ci può essere maturazione della mia persona, non ci può essere vera vita cristiana, non ci può essere realizzazione nell'unità della tua carità (*Apoticam actuositatem, 5; Optatam totius 11*).

Sped. abb. postale gruppo IV - p. inf. 70 %